LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 79 GIOVEDI 20 Marzo 1913 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

I favori dell'on. Giolitti.

Veramente profonda fu l'impressione prodotta dall'ultimo discorso dell'on. Giolitti alla Camera dei Deputati nella classe dei segretari ed impiegati comunali... Fece egli infatti osservare all'on. Carboni Boi che «1° Stato dimostrò di avere a cuore le condizioni dei segretari comunali istituendo per essi una speciale cassa pensioni».

Nel modo con cui si epresse l'on. Giolitti sembrerebbe che l'istituzione della Cassa previdenza pro Segretari comunali rappresentasse un singolare privilegio, un favore eccezionale come se tutte le altre classi di impiegati pubblici ne fossero prive. La Cassa Previdenza impiegati comunali è stata bensì fondata perchè anche a questi «servitori del pubblico» fosse assicurato un tozzo di pane nella vecchiaia, ma essendo priva dell'aiuto governativo deve sostenersi esclusivamente coi contributi degli Enti locali e degli inscritti. Per conseguenza questi e quelli devono sottostare ad un contributo così elevato che si traduce in un onere molto gravoso, si da creare una sproporzione ingiusta, intollerabile.

Medici, maestri, impiegati governativi, ferroviari, ecc. non pagano per la loro Cassa pensioni una percentuale alta come gli impiegati comunali. Questi ultimi si vedono trattenere mensilmente sul loro stipendio *l'otto per cento* ed in caso ottengano qualche miglioramento devono versare alla Cassa previdenza la quarta parte dell'aumento di stipendio a titolo di contributo straordinario.

Di più la base e l'organizzazione tecnica di detta Cassa sono così deboli che tutti i competenti ne hanno riconosciuto i difetti e le lacune e su di ciò la classe interessata ha richiamato l'attenzione del Governo che promise e poi scordò...

I sacrifici cui gli Enti e gli impiegati si sobbarcano dovrebbero trovare un giorno frutti adeguati, ma così non sarà, che dopo aver pagato per quarant'anni una somma corrispondente ad un decimo dello stipendio (tenendo calcolo anche dei contributi straordinari) il poveroimpiegato si collocherà a riposo con una misera pensioncina, così che se grama era prima la sua vita, diverrà ancora più stentata!

Le ineguaglianze stridenti ed ingiustificate saranno sempre odiose e se si rifletta che il Governo con tutta disinvoltura e facilità appioppa imperativamente ai Comuni e loro funzionari sempre nuovi doveri e responsabilità, cosicchè il lavoro che oggi si compie negli uffici municipali è fatto in maggior parte per conto dello Stato, desta davvero vergogna che questo non venga ad apprestar loro mezzi adeguati per far fronte a tanti nuovi pesi, ma cerchi invece di sfruttarli ed in ringraziamento dei servizi ottenuti loro offra qualche magra dichiarazione di riconoscenza che ironicamente interpretata potrebbe suonare offesa!

Di chi tutto ciò la causa?

Degli enti e rispettivi funzionari che non si sono mai decisi a costituire una organizzazione così forte ed imponente da esercitare sul Governo una pressione tanto efficace che questo si veda una buona volta costretto a riparare i propri torti.

Figuratevi che l'Associazione dei Segretari ed impiegati comunali di questa Provincia manca da tempo del Presidente e non si cura di nominarlo; se poi qualche affigliato dibattasi in imbarazzi e conflitti, sia oggetto di ingiustizie e persecuzioni, l'Associazione lascia ch'egli da sè si cavi d'impiccio non vedendo che il debole resta sempre sacrificato! Come si vuole che il Ministero proponga qualche cosa di serio a favore della Classe dei Segretari comunali se sulle colonne di questo medesimo giornale giorni addietro ci fu dato leggere che la stessa non solo non concorre a combattere l'alcoolismo ma fra i suoi membri conta ostinati adoratori di Bacco?

Siamo noi i primi a denigrarci...

Renato.

Cronaca Provinciale

PORDENONE

L'assemblea della Società Operaia — Per il 30 corrente è convocata l'assemblea generale dei soci dell'Operaia per l'approvazione del rendiconto morale ed amministrativo dell'anno 1912 e per la nomina delle cariche. Dal resoconto che abbiamo sott'occhio la società ebbe una entrata di L. 20441.99 ed un'uscita di Lire 17833.61; quindi un avanzo di Lire 2578.38 che fece salire il patrimonio sociale al 31 dicembre p. p. a Lire 121422.40.

L'utile è davvero soddisfacente ed è dovuto ad aumento di entrate straordinarie, e specialmente alle buone condizioni sanitarie dei soci, dappoichè nel 1912 furono erogate in sussidi per malattie circa L. 1700, in meno dell'esercizio precedente.

Dallo stesso resoconto rileviamo che nella distinzione del patrimonio Sociale figurano quasi L. 7000 come fondo per la scuola di disegno, costituito dai frutti di una pesca di beneficenza, da un sussidio del Ministero dell'Agr. Ind. e Comm., e da una pubblica tombola.

Ma quel fondo purtroppo non è ancora sufficiente allo scopo, poichè trattasi di provvedere ad una nuova e grande aula scolastica per il crescente numero di alunni che frequentano la scuola. E' uno dei problemi che, assieme, a quello della iscrizione collettiva dei soci alla Cassa di Previdenza per le Pensioni, forma una delle maggiori preoccupazioni dei preposti alla società. Si nutre ad ogni modo viva speranza di poter risolvere l'uno e l'altro in breve tempo nell'interesse della istruzione professionale ed a vantaggio dei soci per i giorni della vecchiaia.

Fra i consiglieri da surrogarsi c'è pure, perchè scaduto per anzianità, l'attuale Presidente del Sodalizio sig. Antonio Brusadini. Ma è certo che i soci, apprezzando la sua attività nell'interesse del sodalizio, vorranno riconfermarlo a voti unanimi, anche perchè possa risolvere le questioni per le quali ha già iniziato le pratiche, e sulle quali ha fatto studi particolari. Non possiamo chiudere queste note senza mandare un vivo plauso all'egregio sig. Brusadini che in pro' dell'operaia ha dato tutta la sua opera attiva ed intelligente.

In Tribunale

Grave condanna di un ladro. — Zanutella Antonio di Giuseppe d'anni 37 di Palmanova, arrestato ed imputato di furto qualificato in danno di Marcolin Pittoni Vienna è stato condannato a 2 anni di reclusione con un sesto di segregazione cellulare continua.

Un appello semifortunato. — Visintin Augusto di Giuseppe d'anni 24 meccanico di qui appellò della sentenza del Pretore che lo condannava per oltraggio a 13 giorni di reclusione e L. 41 di multa. Il Tribunale confermò la sentenza in merito, concesse però la legge perdono e la non iscrizione nel Casellario giudiziario.

Cronaca degli affari.

Il fallimento di un girovago.

Ieri il negoziante in manifatture girovago De Conti Giovanni di Domenico, dimorante a S. Vito al Tagliamento dichiarava alla Cancelleria del nostro Tribunale di non trovarsi in grado di far onore ai propri impegni per commerciali obbligazioni in causa di una sequela di disgrazie. Ha quindi declinato il seguente suo bilancio:

passivo	L. 14592.50
attivo	» 2800.—
totale dello sbilancio	» 11792.50

In seguito a ciò il Tribunale ha dichiarato il suo fallimento. E' stato nominato Giudice Delegato l'avv. Ugo Foà e Coratore Provvisorio l'avv. Franceschinis. Per il 5 aprile p. v. ore 10 venne fissata la riunione dei creditori in una sala del nostro Tribunale. Sino al 14 aprile tempo utile per l'insinuazione dei crediti. Al 3 maggio chiusura del processo verbale.

PASIANO

Scoperte archeologiche.

Giorni fa si presentavano in casa del sig. De Girolami Giuseppe fu Angelo di Squazzaré di qui i signori co. Zoppola di Zoppola facendo conoscere allo stesso che in un muro, verso levante, della casa doveva trovarsi una pietra con incise alcune diciture in latino.

Difatti praticate diligenti scrostature al muro, rinvenuero la pietra indicata con l'incisione descritta e precisamente l'indicazione d'una via Romana «*ACILIO LABRIO*».

CORDOVADO

Onoranze benefiche. — La nobil famiglia Nonis di qui, in morte del nob. Guglielmo Nonis che mancò ai vivi nel 12 corr., ha versato a questa Congregazione di Carità lire 150 perchè fossero distribuite ai poveri del comune. Che l'atto benefico possa trovare imitatori!

S. GIORGIO DI NOGARO

Regolamento impiegati e salariati. — 19. In questi giorni, l'on. Giunta P. A., ha finalmente approvati il Regolamento tipo e pianta organica degl'impiegati e salariati di quest'Amministrazione Municipale. Diciamo finalmente, perchè l'opera ed i deliberati unanimi degli amministratori comunali improntati a veri sentimenti umanitari, riconosciute le esigenze ineluttabili della moderna vita trovarono dapprincipio seria contestazione presso l'Autorità Tutoria. Oggi, invece, tutto si è appianato, con grande soddisfazione del personale, il quale, co' nuovi stipendi, potrà sbarcare il lunario alla meno peggio, mentre prima....! E noi, mentre ci congratuliamo con l'amministrazione del nostro Comune, per aver saputo, tra le prime risolvere un problema abbastanza complesso e delicato, l'additiamo ad esempio a quelle che ancora pretendono si lavori con gli onorari di 20 anni addietro.

MOGGIO UDINESE

Beneficenza. — 18. Riccorendo l'anniversario della morte di sua mamma nobildonna Lucia Policreti, il dottor Guido Cossettini ha fatto pervenire alla direzione dell'Asilo un'offerta di L. 50.

S. DANIELE

Banchetto ai Reduci di Libia. — E' stato, oggi nel pomeriggio, pubblicato un manifesto col quale si annunzia che lunedì prossimo, 24 corr., verrà offerto un banchetto ai nostri Reduci dalla Libia, coll'intervento dell'on. Riccardo Luzzatto. La tassa di adesione è fissata in lire tre, e le relative sottoscrizioni si ricevono al negozio del sig. Tommaso De Cecco, alla tipografia Pellarini, alla farmacia Corradini, al negozio Zaghis, alle osterie Battellino, in Brongreco, Corradusio in via Rive, e Giacomo Battazzoni in via Casarsa.

Se non sono male informato, al banchetto verranno invitati tutti i sindaci del mandamento.

Per il banchetto di lunedì. — Non ai soli Reduci del nostro paese, ma in onore di tutti i Reduci dalla Libia appartenenti al Mandamento di S. Daniele, sarà dato il banchetto popolare di lunedì, 24 marzo corrente, al quale saranno invitati tutti i signori Sindaci i segretari degli undici Comuni del nostro distretto.

Le adesioni al banchetto, al quale parteciperanno tutte le Autorità locali si riceveranno presso i negozi già indicativi a tutto Venerdì 21 andante.

La fiera. — Il tempo minaccioso ha impedito un numeroso concorso di bovini alla fiera di oggi. Scarsi gli affari conclusi a prezzi che subirono notevole ribasso.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'interessamento del nostro Deputato. — Altre volte abbiamo riferito dell'interessamento che il Deputato on. co. Rota ha sempre avuto per il suo collegio. Senza parlarne di altri maggiori suoi meriti, tutti ricordano come in vari paesi del nostro mandamento egli ottenne la concessione di Uffici Postali, Privative, ed altri benefici: e recentemente ottenne dal Ministero delle Finanze la istituzione di una rivendita di sale e tabacchi nella frazione di Braida Curti, da moltissimi anni era stata richiesta e mai concessa, benchè si rendesse indispensabile.

I terrazzani di quel luogo ne sono soddisfatti e riconoscenti verso il loro Deputato mercè cui videro raggiunto il loro scopo.

Raccomandiamo all'onorevole co. Rota perseveranza nell'insistere sull'urgenza di esecuzione di un sottopassaggio nei pressi della stazione ferroviaria di Casarsa e precisamente lungo la via San Giovanni-Casarsa.

Ci consta poi che egli, quale Presidente Onorario del Comitato dei festeggiamenti per l'apertura del nuovo tronco ferroviario Motta-San Vito, ha offerto lire mille:

Sappiamo infine che tuttora sta interessandosi di altri questioni importanti pel collegio.

GEMONA

La lotteria. — Per la pesca di beneficenza a favore della Pro Glemona pervengono continui e numerosi regali. Notasi fra gli altri quello del generale Caneva, una magnifica statuetta in bronzo su piedestallo di marmo raffigurante «Opima spoglia». La splendida statua artistica è adorna di un bellissimo e ricco orologio.

VILLA SANTINA

Un festino famigliare. — Il Comitato Buona Armonia si è proposto di dare, per la seconda festa di Pasqua, un festino famigliare nelle sale dell'Albergo Brovedani. La sua iniziativa trovò largo consentimento, così che già s'inscrissero oltre 150 partecipanti al festino. Per l'occasione, verrà l'orchestra cividalese Bertossi.

NIMIS

Lagnanze. Questi paesani hanno dichè lagnarsi circa il servizio postale. La corrispondenza impostata dopo le ore 19, molte volte non parte fino alle 15 del giorno seguente.

Osservando le prescrizioni regolamentari di quest'ufficio, il plico dovrebbe venir fatto, anzichè la sera, alle 6 d'ogni mattina affinchè la corrispondenza imbucata durante la notte non abbia a subire ritardi. Speriamo quindi che il relativo regolamento venga fatto osservare.

Incendio appiccato da un fulmine.

Oggi verso le ore 16 un fulmine colpiva incendiandolo, il camino della casa di proprietà Grassi Giovanni. La folgore penetrando in una stanza da letto passava sull'attiguo fienile appiccandovi pure il fuoco. Se i vicini avessero ritardato d'accorrere, dato il vento che al momento spirava in pochi minuti il fuoco si avrebbe di molto ingrandito. Fortunatamente invece venne soffocato.

CIVIDALE

La festa degli alberi. — (19.) Causa l'incostanza del tempo e pioggia caduta ieri, oggi non ebbe luogo la festa degli alberi che, presenti gli alunni e le alunne delle scuole urbane dalla III alla VI, doveva svolgersi nella località dei Bovi.

Venne rimandata a giornata da determinarsi e con tutta certezza nella prima quindicina di aprile p. v.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Le tragedie dell'adulterio

Vivace dibattito fra l'accusa e la difesa

Pres. co. Castiglione, P. M. dott. cav. Farlatti.

Difensori: avv. Cosattini e avv. Petoello per il Giuseppe Pascolo avv. Mini e Zanuttini per la Gollino Orsola ved. Pascolo

Parte civile: avv. Driussi e Del Missier per la madre dell'assassinato.

Udienza antimeridiana

Durante l'arringa dell'avv. Del Missier della Parte Civile e la requisitoria del Pubblico Ministero (che abbiamo largamente riassunti nello stesso numero di ieri), l'aula è venuta affollandosi.

Dopo il pubblico Ministero prende la parola il giovane avv. Mario Pettoello che per la prima volta oggi parla davanti ai giurati.

L'arringa dell'avv. Pettoello difensore del Cianutt.

Prima di prendere la parola in difesa di Giuseppe Pascolo, — così comincia l'avv. Pettoello — permettete, signori giurati, ch'io rivolga il mio saluto reverente e devoto all'Eccellenza della Corte e all'illustre rappresentante della legge che in quest'aula ci sono simboli altissimi di giustizia serena e illuminata; il mio saluto reverente e affettuoso ai colleghi di difesa, e in modo speciale alla persona che più m'è cara qui dentro, all'avv. Emilio Driussi, che per tre anni mi fu maestro di sapienza e di bontà.

Dice che la verità deve rifulgere intera in questa causa, perchè soltanto a questo fatto egli ha accondisceso a difendere Giuseppe Pascolo: non per dirvi «assolvetelo», signori giurati, ma per dirvi «condannatelo» ma condannatelo secondo coscienza.

E' stato fatto a me l'appunto da alcuni amici — a me sognatore impenitente di un regime sociale perfetto — di essere venuto qui a difendere uno che questo regime ha cercato di distruggere e di dissolvere. Non credo all'appunto, per il compito della difesa in ogni caso santo, e perchè noi qui facciamo uno studio e vogliamo voi signori giurati, di questo studio partecipi.

Non discuterà molto sul fatto in se, ammesso nei suoi minuti particolari per confessione dell'accusato stesso: dipingerà piuttosto ai giurati gli attori principali del dramma in tutte le loro caratteristiche e in tutta la profondità della loro psiche.

Da una parte, una donna romantica e sensuale come Madame Bovary, di un temperamento osceno e nello stesso tempo idilliaco, che ha fatto del verde e poetico paesello del Pragiel, appollaiato alle falde del monte Sole, reso in quella notte monte delle tenebre, triste teatro delle sue tristi passioni. Dall'altra un uomo perfettamente normale, un uomo che mai, per i suoi precedenti, si potrebbe accasellare nella categoria dei delinquenti nati, ma che aveva soltanto una forte predisposizione al delitto e che ha potuto dominare se stesso in fino a quando l'occasione lo ha spinto e condotto al delitto stesso.

E' necessario, per emettere un verdetto di giustizia e di serenità in questa causa, è necessario ricostruire intera la psicologia dell'imputato, dipingere, vagliare le circostanze di fatto e le circostanze d'ambiente che hanno accompagnato il delitto.

Giuseppe Pascolo ha agito per suggestione — vero Cianutt — di Orsola Gollino.

Ella l'ha preso, avvinto a sè, dal primo all'ultimo istante, l'ha reso strumento, trastullo inconscio nelle sue mani omicide. La teste Peressini ha detto dell'amore sviscerato di lui per lei, ha detto che le sembrava addirittura pazzo e che nel dolore non le sembrava finto o menzognero.

Erano talmente in intimità — ha detto Pascolo Pietro — che diventava naturale sbarazzarsi del marito. I rapporti intimi duravano da sette anni, due anni prima che morisse la moglie di Giuseppe Pascolo; è appena morta questa la Gollino usciva col Cianut in quelle parole: «Ora tu sei libero, dobbiamo ora pensare a me». — E perchè egli era riluttante, ella insisteva e incalzava ancora «o bevuto, o sincero, fallo» — «sei uno stupido, non capace di niente, non ho alcun divertimento con lui, ormai non posso più vederlo».

Ed egli la supplicava di partire, d'andar assieme lontan, lontano — è tanto grande il mondo, possiamo benissimo starci tutti e due. — Ma ella, no: — siamo noi, diceva, siamo noi che dobbiamo qui rimanere uniti e tranquilli — «tu non mi ami se non fai quello che ti dico».

Cianut non osava e non osò colpire; tentò forse d'avvelenare? Ricorda e scende ai particolari del fatto Ciamar e ne dimostra tutta la inverosimiglianza. Non è possibile che Cianut avesse tentato di far commettere un delitto simile a uno che era in parentela con la Gollino, a uno che conosceva appena di vista, in quel luogo e in quel tempo. — Che se si vuol credere al fatto strabiliante del Ciamar, bisogna per necessità, venire alla conclusione, ch'egli fosse improvvisamente impazzito.

Pazzia a cui l'aveva condotto questa donna, medianto la suggestione.

Spiega che cosa la difesa del Cianut intenda per suggestione e come questa debba condurre alla definizione della semi-responsabilità dell'accusato.

Questi, come tutti coloro che giaciono sotto la fascinazione d'un altro essere che lo tiene a sè avvinto, soffriva nell'agire, perchè dell'azione aveva la percezione esatta e sicura; ma pur soffrendo agiva. E appena compiuto il misfatto, come tutti i suggestionati, confessa tutto, piange, come ha pianto in carcere con noi, la strage commessa.

Questa specie di «forma a due» di suggestione si riscontra anche nel mondo degli esseri normali; e descrive la coppia amante, la coppia degli amici, la coppia suicida. Nei criminali, questa azione fascinatrice è molto più energica e forte.

E difatti, per lei, Giuseppe Pascolo, lo ha detto la levatrice Peressini, era pazzo, suo schiavo.

Era, più che altro, l'amore sessuale, che li stringeva, che li legava l'uno all'altro indissolubilmente.

Esamina, nelle frasi più minute, le lettere inviate dalla Gollino al Cianut quando questi era all'estero, frasi piene di desiderio insano, di lascivia e di volgarità.

In ogni lettera v'è una ricevuta di denaro e ogni ricevuta è un misto di frasi prese dal *segretario galante* trovato poi in sua casa, a base di «dilettissimo amore», «sposino mio», «mia felicità», «mille baci e un sospiro».

Un amore morboso come questo sorto nell'illegittimità, doveva necessariamente finire nel delitto. Raffronta la figura della Gollino alla figura dell'Aveline studiata dal Sighele e ricorda anche una volta le sue lettere, il documento più palpitante della sua reità. E se le lettere risalgono al 1909 e al 1910, tanto peggio! segno che da quel momento la turpe passione aveva fatto sorgere in costei il desiderio feroce di distruggere l'intruso, il marito. «Ho ordinato il letto di lana», gli scriveva; «dormiremo assieme, e poi non occorrerà altro, abbiamo solo da fare il matrimonio».

Il Cianut insomma è tipo perfetto del succube nella coppia criminale, un debole qualunque, un nevrastenico morale. Egli, come tutti i delinquenti passionali, stenta prima di condursi al delitto, è incerto sul modo di condurlo a compimento, è assalito dal rimorso appena compiuto il misfatto, come tutti, in via assoluta, come tutti i delinquenti d'occasione. Ed il difensore illustra queste tre caratteristiche coi fatti emersi dal pubblico dibattimento.

Del resto, Orsola Gollino, ha potuto facilmente avvincere a sè e a se stessa soggiogare Giuseppe Pascolo quando si pensi alla tabe ereditaria da cui è colpito. Il padre, ce lo ha detto il teste Limerutti, era affetto da pellagra e da mania suicida e anche il fratello del Cianut è colpito dallo stesso male che lo fa cadere in soventi deliqui.

— Se noi avessimo avuto i mezzi — esclama il difensore — avremmo anche noi, signori giurati, potuto farvi venir qui una celebrità e farvi da essa dire l'influsso che la pellagra può avere sul delitto.

E poi, alla fin dei conti, la Gollino aveva spogliato il Cianut di tutte le sue sostanze, in un solo anno; dalle sole sue lettere, ben 600 lire si vedono riscontrarsi come da lei ricevute. E intanto il Cianut, all'estero, per lei lavorava e soffriva, economo e laborioso...

(Udienza pomeridiana).

L'avvocato Pettoello continua la difesa del Cianut

L'aula è affollatissima.

Abbiamo veduto come tra la Gollino e il Cianut fosse passato, e formato ormai consistente, un influsso magnetico e fascinatore. Quindi nella Gollino dobbiamo ricercare la generatrice prima del delitto, scendendo nel suo animo e perscrutandolo. Essa è la adultera volgare, quasi completamente destituita di senso morale, che non ha subito o sentito lotte in se stessa tra istinto e coscienza, che ha ceduto all'amplesso adultero senza resistenza ed anzi con voluttà.

Diversità quindi fra adultera per passione e «adultera nata», diversità scolpita da Dante immortalmente ne' suoi versi immortali fra Francesca e Cleopatra e Semiramide.

Difatti, mentre in quella i ricordi dolcissimi, anche nella bufera terribile che la travolge, rifioriscono; in Orsola Gollino, adultera non passionale il cinismo più ributtante segue il delitto e chiaramente lo colora.

E' quel cinismo che tanto ha impressionato i testi Stringari, Ostuzzi, Terenzio, Muraro e Bortoluzzi.

Ma allora i difensori di Orsola Gollino, dovendo fornire ai giurati una causa che ha spinto al delitto, affermano che Giuseppe Pascolo non aveva alcun motivo per uccidere, egli aveva continui rapporti colla Gollino, egli la trattava come moglie, persino in presenza dei figli. L'origine dunque del delitto doveva evidentemente essere in lei. Io quindi — dice ironicamente il difensore — io, che secondo il collega Mini, mi diletto di particolari lubrici, non posso fare a meno, signori giurati, di ricordarvi la malattia intima che l'affliggeva, malattia cronica che alla nevrosi isterica da cui è affetta, è origine della scarsa responsabilità morale, è causa di per se stessa di delinquenza.

Delinea la figura del povero morto che apparisce dai fatti a conoscenza della tresca. Questo — dice — non per offuscare la sua memoria che insieme al Cianut noi difensori per primi piangiamo; questo per dirvi quale motivo avrebbe potuto spingere all'uccisione: veruno, se non fosse stato spinto dalla donna. Delinea le deplorevoli condizioni d'ambiente in cui i due vivevano e uccisero.

Afferma e dimostra che la tresca tra i due ha durato sino agli ultimi tempi, e cita le testimonianze della Caterina Clapiz, del Mascelli, del Bellina Pietro e di Belmonte Antonio.

Si giunge così al giorno del delitto e alla sera precedente, in cui avvenne l'infernale abboccamento e il complotto dei due. E sul fatto, il difensore particolarmente s'intrattiene per dimostrare la convivenza della Gollino.

«— Tutti piangevano, disse la vecchia madre del morto; tutti piangevano, meno che lei, come se non si fosse trattato di suo marito.» Questa, signori giurati, questa è la voce della verità!

— Noi — prosegue il difensore rivolto ai giudici popolari — noi vi proponiamo un dilemma: o la donna non c'entra affatto, o se c'entra è stata lei la determinante al delitto.

Non vi domandiamo la condanna, ma la giustizia; scenda questa su tutti e due secondo equità, con serenità, secondo il loro mal fatto. Non vi domando io, no, che concediate a Pascolo Giuseppe di audar a portare il solito fiore sulla solita tomba del solito morto; Giuseppe Pascolo ha 56 anni: è, e resterà sempre un numero, ma almeno, condannandolo, punendolo, la società gli dica: «non è tutta colpa tua; altri ti ha armato la mano».

In questo senso dovete giudicare, tale dev'essere il vostro verdetto, verdetto di giustizia e insieme di pietà che dev'essere base e fulcro d'ogni civile istituto, quella pietà che voi giudici popolari, giudici e padroni della vita o della morte di altri nomini, non potete e non dovrete dimenticare giammai, «in fin che il sole risplenderà sulle sciagure umane.»

La brillantissima arringa dell'avv. Pettoello detta con dell'impeto e calore d'eloquenza è ascoltata attentissimamente e vale all'oratore le congratulazioni dei colleghi e dei magistrati.

L'avv. Zanuttini

In difesa del Gollino comincia la sua arringa dicendo che per la prima volta i signori giurati udranno in questa causa una parola in difesa di quella donna contro cui finora si sono uditi le requisitorie della Parte Civile, e del Pubblico Ministero, e del patrocinatore del Pascolo.

Nell'arringa della Parte Civile è contenuto tutto il modesto bagaglio di tutti gli indizi contro la Gollino. E la parte Civile stessa e il pubblico Ministero hanno detto esplicitamente che prove contro la donna non ci sono per doverla condannare. Il Pubblico Ministero ha affermato chiaramente che qui base di giudizio in questa causa è il convincimento. Si vuol giudicare per impressioni.

Nell'arringa del patrocinatore del Pascolo abbiamo udite molte belle cose (e io approfitto di questo momento per ricambiargli il saluto ch'egli stamani a portato alla difesa), ma molte e belle cose soltanto, non prove di colpabilità.

Il giudizio però che dispone della vita di questa donna, deve basarsi sulle prove e non sulle impressioni. Si tratta di ergastolo. E ricorda a questo proposito come purtroppo più volte si lamentino condanne pronunciate contro innocenti. E proprio il *Secolo* di iersera portava il caso tipico, che si attaglia perfettamente alla causa che ora si discute. Un uomo condannato innocentemente a trent'anni, oggi, dopo dieci anni di reclusione, è stato graziato, perchè fu riconosciuta la sua innocenza. Con questi esempi i giudici popolari, prima di pronunciare verdetti di condanna, devono vagliare tutte le risultanze della causa o avere prove; e solo con le prove giudicare.

Entrando a trattare la causa, l'egregio avvocato prospetta la figura del Pascolo come quella di un uomo cinico, moralmente insensibile che caccia la moglie e durante i suoi funerali gioca alle boccie.

La Gollino invece è stata veramente affettuosa donna di casa.

Il patrocinatore del Pascolo è venuto a dirci ch'egli accetta come oro colato tutto quanto dice e sostiene il Cianut; io, per contro, signori giurati — esclama l'avvocato — non credo nulla.

Delineate le figure dei due coaccusati, l'avvocato Zanuttini passa a parlare delle circostanze di fatto e raffrontando le varie testimonianze, e il contegno del Pascolo e della Gollino sostiene con forza che la Gollino non

era assolutamente d'accordo con il Pascolo. Questi ha accusato la donna in uno scatto di rabbia; e prima ha detto che aveva ucciso per l'amore della donna e poi ha aggiunto: anzi abbiamo concertato insieme di uccidere l'Antonio.

Non una prova ma un'accusa dell'uomo cinico e insensibile moralmente che per rabbia soltanto vuol trascinare nella sua rovina la coaccusata Gollino. L'unica parvenza di prova che l'accusa porta contro la Gollino è basata sull'ora del delitto. Secondo l'accusa, per il concerto che si vorrebbe fosse intervenuto fra i due l'ora in cui doveva compiersi il delitto sarebbero state le 21.30 e invece il misfatto fu consumato alle 20.30 un'ora e dieci minuti prima.

La parvenza di prova cade da sè E come questa, così le altre parvenze di colpevolezza esulano; e non essendoci prove i giurati non potranno condannare. Non potranno condannare perchè non è dalla condotta morale della Gollino ch'essi devono desumere la sua colpabilità sul fatto delittuoso che la renderebbe correa d'omicidio in persona del proprio marito. Si sofferma sull'acquisto del fucile, e sul foro che — dice — è stato praticato dal Cianut il giorno prima, sostenendo come tutto ciò stia a provare che il Pascolo ha agito da solo, senza che fosse intervenuto concerto con la donna. E anche i tentativi di veneficio stanno tutti a provare la volontà del Pascolo di sccidere il marito della Gollino e l'assoluta riluttanza di costei a piegarsi al disegno delittuoso di lui.

Fu dipinta la Gollino come una donna astuta; ma se veramente ella fosse stata d'accordo con il Pascolo nella consumazione del misfatto, ella che ci è stata raffigurata tanto abile e astuta, avrebbe certo fatto di tutto per riavere quelle lettere che in possesso al Cianut sarebbero poi state, come furono, l'unico indizio contro di lei e che portarono alla scoperta dell'autore dell'omicidio.

Dopo dieci minuti di riposo, l'egregio avv. Zanuttini riprende la stringata arringa risoffermandosi sull'episodio del Ciamar. E' bene ricordare che il Cianut facendo la proposta di avvelenare il marito della Gollino al Ciamar, alla domanda stupefatta di di costui perchè volesse sopprimere Pascolo Antonio, perchè — rispose in sostanza il Cianut — voleva vendicarsi della Gollino che aveva ancora quattromila lire sue. E se non riuscirò ad avere questi denari — ha ancora detto il Cianut — tutti sapranno che la Gollino è un'adultera. L'amore allora se n'era già ito.

Tra il Cianut e la Gollino c'era rancore e oddio.

Circa la circostanza che nella sera del delitto, mentre tutti i famigliari eransi recati a letto, erano restati in cucina soltanto la Gollino e il marito, circostanza sulla quale si basano le accuse; essa non ha alcuna efficacia di prova contro la donna, perchè, la stessa vecchia querelante è venuta a dire che più volte alla sera i due coniugi rimanevano soli in cucina per fare il caffè.

Quanto alla spinta passionale che, secondo l'egregio avv. Pettoello, il Cianut avrebbe avuto dalla donna, non sussiste; perchè nella relazione tra Pascolo Giuseppe e Orsola Gallino non solo passione c'era — se pur di passione si può qui parlare — ma c'entravan calcolo e cupidigia. E lo stesso Cianut più volte ha espresso il dubbio che la Gollino con le sue frasi amorose carcasse soltanto di carpirgli denaro. E questo era in realtà. La donna non aveva alcuna ragione di sopprimere il proprio marito per unirsi al Cianut.

Dalle lettere risulta che la donna continuava nella sua tresca soltanto per aver denari. Poichè non ce n'è una sola di quelle sequestrate dove tra le frasi amorose non si leggano espressioni come questa: ho ricevuto le cento lire; mandami altre 100 lire, ecc. La Gollino ha poi detto che fu un giorno in cui la tresca fu troncata. Il Cianut sostiene invece, nella sua furia accusatrice, che la relazione continuava; ch'egli le ha scritto e mandato denari ancora. Ma il Cianut dice mendacio, la Gollino dice la verità.

Riguardo al convegno di Gemona l'egregio difensore sostiene ch'esso avvenne soltanto perchè la Gollino voleva riavere le sue lettere.

Di fronte alle contraddizioni e alle smentite del Pascolo e alla dirittura della difesa della Gollino, dovremo logicamente credere a quanto sostiene la donna. Con altri dati di fatto prosegue sostenendo l'innocenza della Gollino. L'impressione pel fattaccio e per la condotta antecedente della donna hanno soverchiato ogni ragionamento.

La difesa della Gollino ha assunto il suo ufficio con la coscienza di compiere un alto dovere. Conclude dicendo ch'egli non sa la sorte che toccherà alla Gollino ma augura ai giurati che, in caso d'un verdetto di condanna non abbiamo mai a sentir, ricordando la Gollino l'angoscia del dubbio.

L'avv. Driussi

della Parte Civile, prende la parola; comincia con lo stesso pensiero dell'avv. Zanuttini, invertendolo, facendo cioè l'augurio che, dopo il verdetto, i giurati non abbiano mai ad avere il rimorso, l'angoscia del dubbio d'aver assolto.

Il valoroso avvocato con l'alta eloquenza che tutti conoscono prosegue dicendo che i colleghi della difesa della Gollino sono fuori di strada. Essi domandano a Pascolo Giuseppe la prova materiale tangibile contro la Gollino. Qui, in questo processo, c'è il convincimento sereno, pacato, assoluto di colpevolezza che è base di giudizio.

Il Cianut è un delinquente, è uno sciagurato che però non avrebbe alcun motivo di accusare la Gollino, se non fosse vero che la donna era con lui connivente.

Egli, accusando la donna senza ragione, egli, che pure in questa accusa non à alcuna ombra di speranza per diminuire la propria responsabilità, insistendo da quando fu tradotto a Udine fino a oggi, fino all'ultimo momento ad accusare la donna, se l'accusa non fosse fondata commetterebbe un'altra infamia anche maggiore di quella commessa con l'omicidio.

Tracciato un quadro dell'ambiente in cui si svolgeva la tresca tra i due — la figlia d'anni 17 era diventata la mezzana della madre, la figlia di 13 anni era divenuta la intermediaria tra i due, il figlio di 20 anni si lasciava chiamar figlio, dal Cianut a Gemona!... — il valoroso avv. Driussi nota e mette in rilievo come lentamente nell'animo degli adulteri un po' alla volta sia nato e cresciuto il desiderio e il proposito di disfarsi dell'inutile ingombro: del *puàr beàt, il marito*. E ciò appare nelle lettere che la Orsola spediva in Germania al Cianut.

Ribatte le argomentazioni della difesa della Gollino sulla ciscostanza dell'ora in cui avvenne il delitto.

Circa i tentativi di veneficio, dopo la prima proposta di avvelenare il marito — proposta cui la Gollino si sarebbe sdenosamente rifiutata, dice la sua difesa — dopo la prima proposta, ella continua nella sua tresca con l'uomo che le aveva suggerito tale nefandezza. Questo fatto colorisce a sufficienza la solidarietà che andava sempre più stringendosi e rafforzandosi fra i due. E un anno dopo una aitra proposta d'avvelenamento del Pascolo Antonio parte dal Cianut al Ciamar, ed ella viene a sapere la cosa dal marito stesso. Ma nemmeno allora, ella, che disse di aver sempre rifuggito dall'idea del delitto mostruoso, nemmeno allora ella sente il dovere di troncare ogni relazione con quell'uomo che in tutti modi insidia la vita a suo marito.

E non basta: una terza proposta di avvelenamento si fa tre giorni prima del delitto, quando — è lei stessa che lo dice — il Cianut l'avrebbe minacciata: « o sarai mia o di nessuno ».

E venendo alle ciscostanze che accompagnarono e seguirono il misfatto, l'avv. Driussi, con magnifico impeto oratorio, rileva il contegno accusatore di questa donna. E' tempo di pagare la responsabilità derivante dalla scellerata solidarietà che la stringeva al l'omicida! Ella sapeva chi era l'uccisore del suo marito, del suo *puar omp* come viene ora a dire in giudizio; e tuttavia tacque.

La madre del poeta Pascoli, quando le fu ucciso il marito, fino alla cavallina storna, chiedeva se sapesse dire chi era l'uccisore, la Orsola Pascolo, invece, che pur non ignorava chi era l'assassino di suo marito, dice di non saperne nulla; nega perfino di conoscere il Cianut quando ne è domandata.

Il valoroso e forte penalista prosegue con calore nello scalzare le argomentazioni della difesa.

— E' per la prima voita — dice — che nei miei non più brevi anni di professione assumo la Parte Civile chiedendo la condanna di una donna; ma l'ho fatto perchè convinto della piena ineluttabile responsabilità di essa nel mostruoso delitto, epilogo ad uno schifoso adulterio, che durava da sette od otto anni.

Giuseppe Pascolo ha ucciso con premeditazione, brutalmente, ferocemente e così lo condannerete secondo il rigore della legge: la Orsola gli ha dato lo spirito della strage, gli ha armato il braccio per compierlo; eliminatela!...

La forte e poderosa requisitoria è accolta da mormorii di approvazione e di cenni d'applauso.

L'udienza è quindi rimandata a stamane.

L'udienza di stamane

Alle 10 si apre l'udienza. L'aula è affollata.

L'arringa dell'avv. Cosattini.

Parla primo oggi l'avv. Cosattini. Il campo della difesa di Giuseppe Pascolo — comincia al valente oratore — fu ieri largamente mietuto dall'egregio collega avv. Pettoello il quale io concambio i saluto e faccio l'augurio di brillante avvenire e al quale sono lieto d'aver consentito di dar prova nella difesa del Pascolo del suo sapere.

Passando a parlare della causa l'avv. Cosattini ripresenta ai giurati la tesi che la difesa del Pascolo sostiene. Crede necessario tornare su di uno studio della figura del delitto.

Il Pascolo Cianut è un uomo in cui la tabe originaria, di eredità, ha indebolito le facoltà psichiche. Fu detto che il Cianut è un insensibile morale e questo si vuol provare col fatto che la sua moglie è scappata di casa e che il giorno dei suoi funerali egli giocava alle boccie — ma noi sappiamo anche che egli aveva colmato la donna sua nel tempo migliore di cure e tenerezze.

Un debole pertanto, in cui la passione per la donna dura dominatrice ha fatto rovina e schianto. Egli è il braccio ma lo spirito che ha armato il braccio è costei. E qui in udienza abbiamo tutti potuto conoscere il carattere di questa donna duro, violento. Egli ha pianto il delitto suo, ha protestato contro la volontà tiranna che lo ha spinto; ella qui, anche qui, è venuta a gettare il fango sopra il povero morto. E' acquisito alla causa che questa donna dominava su quattro uomini e il suo spirito d'impero si è notato anche qui all'udienza quando irosamente contro il Cianut si scagliava gridando *contitis iustis almancul*. E lui, timidamente rispondeva: *iò lis conti iustis*.

E quanta infuenza dominatrice questa donna esercitasse su quell'uomo appare evidente nelle lettere. Ella insisteva da anni suggestionando al delitto. — Sbarazzami — diceva — del marito e poi ci sposeremo.

E all'udienza la donna con un cinismo impensabile viene a dirci che non amore e passione la univa al Cianut ma cupidigia. Ma l'incitamento continuo al delitto, alla soppressione del marito distrugge la menzogna ultima della donna. Da cinque anni ella continuava nella sua istigazione al misfatto; fin dall'agosto 1909, quando gli scriveva che stava per acquistare il letto di lana sul quale sarebbero giaciuti insieme; si sarebbero finalmente maritati.

Il Cianut innamorato della donna per anni ha resistito all'incitamento delittuoso, ma a poco a poco, nell'animo suo debole l'impero della volontà dura e violenta della donna si impose come incubo.

Egli dapprima rifuggiva all'idea dell'omicidio, e proponeva di fuggire insieme. Ma la donna no; voleva vivere nella vecchia casa, e vivere insieme unita al Cianut e per ciò era necessario che il marito scomparisse dal mondo.

Continuando con efficace eloquenza l'avv. Cosattini fa risaltare tutte le circostanze che dimostrano come la Gollino abbia sempre in tutti i modi spinto, incitato al delitto il Pascolo, come ve lo abbia reso suo schiavo, come abbia offuscata la sua coscienza, e reso irresponsabile de' suoi atti. La Gallino ha incitato al delitto il Pascolo con le proposte del veneficio.

L'oratore si sofferma sull'episodio Ciamar, ch'egli crede vero, e dimostra stringatamente come esso sia evidentemente prova della suggestione sotto la quale lo spirito del Cianut era preso, tormentato, reso assolutamente cieco e schiavo della volontà della donna.

Esaminando il contegno del Cianut dopo il delitto il difensore si domanda se nell'aspetto suo apparentemente cinico egli non nascondesse una tempesta terribile che poi è scoppiata sulle sue proteste dolorose e disperate quando disse: Meglio sarebbe fossi morto; m'accorgo d'essere stato trastullo in mano di costei.

E chi vi dice — signori giurati, che quel contegno apparentemente cinico non fosse ancora esso imposto dalla volontà dominatrice che occupava e sconvolgeva quello spirito debole, quella volontà che lo aveva indotto ad acquistare il fucile, a tagliare il piombo a preparare la carica per la strage?

Continuando con bella acuta indagine psichica l'egregio avv. Cosattini dimostrò come il Pascolo sia il succube nel delitto compiuto.

La servitù sessuale aveva pienamente affievolito la forza inibitrice della debole volontà del Pascolo minato da tabe ereditaria. Lentamente il mostruoso disegno della donna è stato fatto entrare nella mente debole e l'ha sconvolta e determinata al delitto.

L'avv. Cosattini ricorda altri delitti che hanno anologia con questo per dimostrare la sua tesi della semiresponsabiiità del Pascolo.

Tribunale di Udine

Presiede Rieppi. Giudici Pampanini e Zozzoli. P. M. dott. Fabris. Canc. A. Volpe.

Contrabbandi. — Molaro Giacomo di Mattia d'anni 58 di Collalto (Segnacco) l'11 settembre si fece trovare 370 grammi di tabacco da fumo e da fiuto d'estera provenienza.

Il Tribunale su proposta del P. M. la condanna a L. 132 di multa 7 giorni di detenzione ed un anno di sorveglianza. Dif. avv. M. Bellavitis.

— Cristofoli Regina fu Paolo di anni ottantadue da Feletto Umberto; è una vecchia conoscenza, essendo stata altre volte condannata per contrabbando.

Questa volta si busca: L. 161 di multa 10 giorni di detenzione a un'anno di sorveglianza. Dif. M. Bellavitis.

— Vellisig Luigi fu Valentino d'anni 29 di Prepotto il giorno 9 settembre fu sorpreso con Chilog. 22 di zucchero. E' condannato a L. 43.56 di multa. Difensore M.o Bellavitis.

Furto da ragazzi.

Spizzamiglio Gino fu Luigi d'anni 17 e Venuti Arturo di Massimo di anni 15 entrambi di S. Gottardo (Udine) imputati il Venuti di furto di pochi legni per l'importo di L. 2.50 in danno dell'impresa Ortoiani e lo Spizzamiglio di complicità furono condannati il Venuti ad un mese e giorni 20 di reclusione e lo Spizzamiglio assolto per non provata reità.

Il dif. avv. Mario nob. Bellavitis ottenne per il Venuti la legge Ronchetti e la non iscrizione nel Casellario.

Cronaca degli affari

Società in liquidazione. — Con sentenza della Corte d'Appello di Venezia fu messa in liquidazione la Società anonima Marussiz e comp. di S. Giovanni Manzano con sede a Udine, nominando curatore il rag. Agnoli.

Concordato stragiudiziale. — Abbiamo dato notizia giorni fa di un'adunanza di creditori del negoziante in coloniali Riccardo Baracchini di Buia, tenutasi nello studio dell'avv. Alceo Baldissera. Il Baracchini proponeva, mediante l'avv. Baldissera un concordato stragiudiziale sulla base del 36 per cento. Non fu allora potuto raggiungere l'accordo. In una riunione successiva, essendosi intromesso un parente del Baracchini, la percentuale ai creditori del 36. fu portata al 50 per cento e su questa proposta i creditori convennero e il concordato fu potuto concludere.

Il Baracchini si ritererà dal commercio e il negozio fu ceduto ad altri.

GEMONA

Fra musiche e preghiere. 19. Stamane vi furono varie processioni religiose com'è qui consuetudine fare nella settimana santa e la più numerosa fu quella dei frazionisti di Ospedaletto qui convenuti. Nelle ore pomeridiane vi fu un continuo accorrere di fedeli al Duomo. Accadde però una cosa, verso le due, che sembrò abbastanza strana. Il cappellano di Ospedaletto volle oggi restituire la visita all'Arciprete, accompagnato dalla nuova filarmonica di quella grossa borgata, ch'egli medesimo istituì.

Alle due pom. venticinqne bandisti si trovavano col loro egregio maestro Giovanni Lenussa sul piazzale fra la Canonica e il Duomo, dove tenevano un breve concerto (mi si dice) anche la marcia reale ed altre marcie. Così, in uno stesso giorno si ebbero e le preci malinconiche della settimana santa e un allegro concerto. La cosa era molto commentata.

S. DANIELE

Muore, venendo alla Fiera.

19. Il sig. Angelo Presacco di Turida, borgata del Comune di Sedegliano, si recava, stamane, con la vettura, a S. Daniele, per farvi alcuni acquisti.

Giunto a Villanova, scese dalla carretta e fece per entrare nella bottega del sig. Domenico Pischiutta (forse sentendosi male), quando fu colpito da paralisi cardiaca e stramazzò a terra come morto.

Fu prontamente raccolto da alcune buone persone presenti al triste fatto, portato in casa del ricordato sig. Pischiutta e coricato a letto.

Chiamato di tutta urgenza, accorse prontamente da Dignano il dott. Guerrato, che prodigò al Presacco tutte le cure del caso; ma senza esito alcuno, poichè il povero sig. Presacco spirò verso le tredici, senza dar segno di conoscenza, e di coscienza del proprio stato.

Si attende l'arrivo dei suoi famigliari prima di disporre del trasporto della salma.

L'egregio cappellano di Villanova, prima ancora che giungesse il medico, visto il caso disperato, amministrò al morente l'estrema Unzione.

FAGAGNA

Un'istituzione modello. — La Cassa rurale di Fagagna, ch'ebbe il sussidio ministeriale di lire 200, fu l'unica premiata e presa in considerazione dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, fra tutte le consorelle del Regno.

Congratulazioni al presidente ed agli amministratori tutti, per un esito così lusinghiero.

TARCENTO

Per l'istitnzione di una infermeria

E' con vivo compiacimento che possiamo constatare come l'idea di istituire in Tarcento un'infermeria vada prendendo sempre più piede e consistenza. Infatti finora si conta la somma di L. 1200 raccolta all'uopo.

Il Consiglio d'Amministrazione e i sindaci della Banca Popolare Cooperativa, con encomiabale atto, hanno rinunciato alle quote loro spettanti per medaglie di presenza per un complessivo valore L. 531.37 e hanno istituito un libretto presso la Banca stessa.

I giorni di domenica e lunedì prossimi avremo due recite della Filodrammatico Tarcentina che già lo scorso anno si è fatta meritamente applaudire. Il ricavato netto delle serate sarà devoluto per la istituenda infermeria.

Abbiamo assistito alle prove dei Filodrammatici e possiamo dire che le rappresentazioni riesciranno ottimamente per affiatamento, disinvoltura efficacia; e la commedia « La statura del Bernardia » interesserà vivamente gli spettatori per l'intrecio originale. Non c'è dubbio che i tarcentini accorreranno numerosi alle due recite condottivi e dal pensiero di concorrere ad uno scopo si nobile e umanitario e dal desiderio di passare due serate allegre e gaie.

SPILIMBERGO

La fiera fu rimandata. — Nella seduta di sabato, 15, la commissione esecutiva nominata dal comitato ordinatore della mostra bovina, ha deciso di rimandare la mostra stessa al prossimo mese di settembre in giorno da fissarsi, causa l'afta epizootica che ha impedito ogni lavoro di organizzazione.

Per gli orticultori. — Per dare maggiore incremento alla coltivazione degli ortaggi, così trascurata da noi, il nostro comizio si è fornito dei semi dei principali ortaggi, consigliabili per la nostra zona. Il lavoro di vendita fu già iniziato con bellissimo risultato. Lode a questa iniziativa, destinata certamente a portare sicuri vantaggi; ed auguri che trovi il massimo appoggio da parte degli agricoltori.

CODROIPO

Alla Scuola di disegno. — Con lettera diretta all'onor. Presidente di questa Scuola di Disegno Professionale in data 17 corrente il Comitato Provinciale per le Scuole Professionali del Friuli, comunicava la nomina sig. Roberto Lotti a proprio Delegato presso il Consiglio Direttivo di questa Scuola.

Congratulazioni all'egregio signor Roberto Lotti.

Mercato d'oggi.

Cereali.			
Granoturco giallo	13.—	»	14.50
» bianco	12.—	»	13.75
Cinquantino	11.25	»	12.—
Fagiuoli	30.—	»	42.—
Medica	105.—	»	175.—
Trifoglio	110.—	»	190.—
Altissima	45.—	»	—.—
Reghetta	50.—	»	—.—

Dopo il regicidio di Salonicco

Dimostrazione navale Austriaca contro il Montenegro

Una spedizione italiana in Cirenaica.

Giuseppe Verdi in istato d'assedio?

Il trasporto a palazzo della salma di Re Giorgio.

Salonicco, 19. La salma di Re Giorgio imbalsamata fu deposta in una piccola sala vicina all'ingresso dell'ospedale Thagemeon. Allorchè fu deciso di trasportarla al palazzo fu coperta della bandiera greca e collocata in una barella che fu portata dal principe Nicola, dagli aiutanti di campo generale Pallis e colonnello Skoumbourdis, dallo scudiero reale Tcheamovitz e da altri ufficiali superiori che si alternarono nel triste compito. Seguivano il governatore civile Ractivan, il sindaco Argiloculos, il console di Russia, molti ufficiali superiori, le autorità civili ed ecclesiastiche.

Un distaccamento di gendarmeria cretese apriva il corteo che era attorniato da *euzoni* e da guardie. Il corteo passò per il luogo dove il Re è stato assassinato. Alle 10 giunse dinanzi al palazzo dove rese gli onori. La salma fu deposta in una sala del mezzanino della villa Hadji Lazaro. Il metropolita di Salonicco ha recitato preghiere e le autorità civili e militari hanno sfilato davanti al feretro. La commozione degli astanti è indescrivibile. Una guardia d'onore composta di ufficiali e di sacerdoti che recitano preghiere vegliano la salma.

La manifestazione di cordoglio alla Camera greca

Atene 19. — Alla Camera, al principio della seduta, Venizelos, vivamente commosso annuncia la morte di Re Giorgio. Ne elogia il suo lungo regno e i servigi resi al paese. Elogia poscia il nuovo Re Costantino e invita la Camera ad acclamarlo. *Acclamazioni da parte dei deputati, e del pubblico delle tribune*). I capi dell'opposizione prendono quindi la parola, rievocando i meriti del defunto Re che qualificano per un martire nazionale caduto come sentinella che vigilava gli interessi nazionali.

Si stabilisce che il presidente invii le condoglianze alla famiglia reale e partecipi ai funerali.

La Camera decide poi di prendere il lutto per sei mesi ed approva per acclamazione di erigere un monumento nazionale in onore del defunto Re.

La seduta viene tolta in segno di lutto, dopo l'acclamazione al nuovo Re.

Chi è il regicida

Come scrivemmo ieri, il regicida è un greco: Alessandro Schinas. Non è un pazzo, ma uno squilibrato. Egli era tornato a Salonicco da circa venti giorni, passando da Atene e fermandosi alcuni giorni a Volo, della cui associazione socialista faceva parte. Viveva d'accattonaggio, nutrendosi miseramente, abbandonato dalla sua stessa famiglia. Fu inscritto nella facoltà medica di Atene ed esercitò anche la professione di maestro elementare. Andava ora, nelle sue pellegrinazioni, svolgendo idee socialiste, annunciando che fra poco non ci sarebbero stati nel mondo nè ricchi nè poveri ma perfetta ugualianza e che nessuno avrebbe lavorato più di due ore al giorno.

Negli interrogatori, cade in contraddizioni. Non sa spiegare il delitto. A volte dice:

— Tanto, già, dovevo morire, perchè sono colpito da nevrastenia. Così volli spendere la mia vita per qualche cosa.

A volte, dice, di aver voluto vendicarsi perchè due anni or sono, presentandosi in Atene al palazzo reale per un sussidio, ne fu scacciato brutalmente da un aiutante di campo.

Sul luogo del misfatto, alle prime domande degli agenti, nulla volle dire:

— Parlerò solo davanti ai Tribunali — si schermiva; ed alle insistenze perchè dicesse almeno chi era, replicava: — Dirò tutto in Tribunale e: ora conducetemi via, che la folla non mi percuota...

Il messaggio di re Costantino all'esercito.

Atene, 19. Il nuovo re Costantino diresse all'esercito il suo primo messaggio, così concepito:

« Un empio attentato contro la sacra persona del re ci privò tutti del nostro capo in momenti molto critici per tutta la nazione ellenica. Sono ora chiamato dalla Provvidenza a succedere al mio indimenticabile genitore sul trono che egli per così lungo tempo illustrò e onorò.

Nel dare questo annunzio al mio esercito, al quale ho votato tutta la mia vita e al quale mi hanno indissolubilmente unito guerre sfavorevoli e fortunate, dichiaro adesso che avanzando alla sua testa non cesserò di consacrare tutta la mia sollecitudine alle armi di terra e di mare, le cui gloriose imprese resero grande e illustre la patria ».

I precedenti dell'assassino di Re Giorgio.

(*NOSTRO FONOGRAMMA.*)

PARIGI 20. — Il Matin ha da Salonicco: L'assassinio di Re Giorgio ha 50 anni ed è originario di Salonicco.

Egli possiede il diploma di maestro di scuola, ma ha condotto sempre una vita vagabonda. Soggiornò qualche tempo a Marsiglia e fu anche in Italia.

Era tornato a Salonicco da pochi giorni privo di mezzi. Aveva anzi domandato denari a prestito a un amico.

Si tratta di un fanatico o di uno squilibrato.

A un ufficiale che disse di essere sorpreso che un greco abbia potuto compiere un così odioso delitto, l'assassino ha risposto:

— « Io non sono greco, ma socialista e ogni socialista che si rispetti non ha patria ».

La notizia dell'assassinio Comunicata al Papa

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

ROMA 20. — Soltanto ieri fu comunicato al Papa la notizia della tragica fine di Re Giorgio. Gli fu comunicata coi dovuti riguardi, perchè la sua salute non avesse a soffrirne troppo forte scossa, dal cardinale segretario di Stato. Pio X volle conoscere subito i particolari dell'infame delitto e ordinò che fossero espresse le sue condoglianze alla famiglia Reale.

Ne fu dato subito incarico al legato apostolico in Atene.

Benchè di religione scismatico, Re Giorgio era uno dei pochi sovrani che Pio X conosceva personalmente ed era l'unico re che si fosse recato in Vaticano durante il suo pontificato. Ciò avvenne nel novembre del 1906 e il colloquio allora seguito fra il Pontefice ed il Monarca contribuì ad appianare varie questioni pendenti fra la Grecia e la S. Sede.

Serie di gravi accidenti fra l'Austria e il Montenegro.

Otto suore italiane uccise durante il bombardamento di Scutari?

Vienna 19. — I giornali recano che durante il bombardamento di Scutari anche il consolato di Austria-Ungheria e il convento delle suore italiane sono stati colpiti e danneggiati. Secondo la « Reichspost », durante il bombardamento otto suore italiane che prestavano servizio in qualità di infermiere sono rimasto uccise e parecchie ferite. Il numero dei morti non combattenti è grande. Furono anche distrutti, quasi completamente, l'orfanotrofio austrungarico e parzialmente un convento di Francescani e parecchie case di cittadini austriaci ed ungheresi.

che i montenegrini hanno sequestrato a San Giovanni di Medua un battello austro-ungarico, ne hanno prese le merci e hanno minacciato di morte gli equipaggi.

Un prete cattolico ucciso dai montenegrini.

Cettigne 19. — Un prete cattolico di Ipek è stato arrestato per ribellione alle autorità montenegrine e trasportato a Djacova, dove è morto. Le autorità austro-ungariche hanno deciso deciso di fare a questo proposito una inchiesta che vorrebbero affidata all'arcivescovo di Pritzrend e al viceconsole di Austria-Ungheria Pritzend.

Il governo montenegrino ammette la inchiesta canonica dell'arcivescovo ma rifiuta il controllo di un agente estero su territorio occupato dalle truppe montenegrine.

Un piroscafo austrungarico costretto a imbarcare truppe serbe

Come lo "Skodra" fu obbligato a prendere a bordo i serbi

Vienna 19. La « Neue Freie Presse » riceve dal presidente dell'Ungaro-Croata la seguente comunicazione: Il piroscafo « Skodra » della nostra Società si trovava in prossimità del porto di S. Giovanni di Medua, allorchè apparve l'incrociatore turco « Hâmidiè ». Lo « Skodra » entrò frettolosamente nel porto.

I montenegrini avevano pure visto avvicinarsi la nave da guerra turca ed erano in grande preoccupazione per le navi da trasporto greche trovantisi in porto, che avevano a bordo truppe serbe di soccorso. Essi pretesero dal capitano dello « Skodra » che si avvicinasse ai trasporti per trasportare la terra le truppe serbe.

Il capitano si rifiutò. I montenegrini minacciarono il capitano ed assunsero contro di lui un contegno molto energico. Egli dovette ubbidire alle coercizioni ed alle minaccie e così egli trasportò 500-600 uomini di truppe serbe dalla rada a terra. Intanto era già incominciato il bombardamento delle navi greche da parte dell'« Hamidiè ». La nave da guerra turca aveva già incendiato due piroscafi greci sui quali si trovavano truppe serbe. I montenegrini pretesero poi ancora che lo « Skodra » accoresse in aiuto dei due piroscafi incendiati. Molti soldati serbi che si trovavano sui piroscafi incendiati erano saltati in mare e lo « Skodra » doveva accingersi al loro salvataggio.

Il capitano dello «Skodra» non potè corrispondere a questo nuovo ordine perchè, insieme ai soldati serbi, era andato a terra anche l'equipaggio del piroscafo, per mettersi al sicuro dalle cannonate dell'« Hamidiè ».

Fiume 19 — Il capitano del piroscafo « Skodra » ha fatto un rapporto ufficiale che militari serbi hanno costretto con le armi il capitano e l'equipaggio a trasportare truppe serbe tra Durazzo, San Giovanni di Medua e Dulcigno.

La Russia non scenderà in campo ..

Vienna 19. — I rapporti tra l'Austria ed il Montenegro in seguito ai vari incidenti acuiti in tal guisa che non è più escluso lo scoppio di una crisi nelle relazioni fra i due paesi.

Da circoli diplomatici balcanici bene informati la « Neue Freie Presse » apprende che la Russia, qualora la crisi tra l'Austria e il Montenegro si acuisse ancora di più, non scenderebbe in campo per il Montenegro.

Una dimostrazione navale dell'Austria contro il Montenegro?

Berlino 19. Secondo un telegramma da Vienna ai giornali berlinesi, l'Austria - Ungheria progetterebbe una dimostrazione navale contro il Montenegro, in seguito ai danni causati al consolato austro-ungarico nel bombardamento di Scutari. Due divisioni della flotta austro ungarica hanno lasciato proprio stamane Pola in direzione delle acque territoriali dell'Austria del sud.

Vienna 19. Secondo la « Reichspost », è imminente un passo energico dell'Austria verso il Montenegro per i danni agli interessi austro-ungarici a Scutari.

L'inviato a Cettigne è stato incaricato di fare passi energici presso il Governo montenegrino. Il suo rapporto sarà decisivo per le ulteriori determinazioni dell'Austria-Ungheria.

Vienna 19. — Le due divisioni partite oggi da Pola sono così composte:

La prima, delle navi da battaglia Wien », « Arciduca Francesco Ferdinando » e « Radetzky » e sta al comando del contrammiraglio Niegovan; la seconda, degli incrociatori « San Giorgio », « Spaun » e « Panther » ed è agli ordini del contrammiraglio Paolo Fiedler.

Le due divisioni sono accompagnate da parecchie siluranti e cacciatorpediniere. (Da parte ufficiale, però, si dichiara che si tratta di un viaggio a scopo di manovra).

Per la pace.

Le grandi potenze si muovono.

Londra, 19. — Gli ambasciatori si sono riuniti alle 4 del pomeriggio al Foreign Office. L'ambasciatore di Russia non assiste a alla seduta, perchè costretto a letto. La situazione non è cambiata dall'ultima riunione Il solo caso nuovo che le Potenze hanno fatto conoscere ieri agli alleati la loro risposta all'ultima comunicazione, con la quale essi informavano che accettavano l'offerta mediazione alle note condizioni. In questa risposta le Potenze ringraziano gli alleati di aver accettato l'offerta mediazione *e domandano loro di ritirare le condizioni che mettevano a questa accettazione.* Le Potenze si riservano di fissare le condizioni che esse offriranno per le due parti.

La Turchia accetta.

Costantinopoli, 19. — Da parte competente si conferma, sulla base di notizie dell'ambasciata di Londra, che le grandi potenze tengono in non cale le condizioni poste dalla lega balcanica ed hanno proposto ai delegati di accettare come base delle trattative di pace, nei punti essenziali, l'ultima nota collettiva delle potenze. Tewfik pascià ha ricevuto ieri l'istruzione di aderire a queste proposte.

La nostra flotta

ha avuto ordine di tenersi pronta per ogni eventualità

(*NOSTRO FONOGRAMMA.*)

MILANO. 20. L'« Avanti » ha da Roma: Mi risulta da buona fonte ministeriale che il comandante delle forze navali ha avuto l'ordine di mantenerle pronte perchè, potendo le navi essere destinate a una speciale missione, bisogna si trovino nella maggiore loro efficienza. Un simile avviso rende necessario un completo rifornimento in modo che al primo ordine di partire le navi possano tosto prendere il mare.

A Taranto ci sono varie unità di forza navale gia pronte a partire. Tanto a Taranto che a Brindisi vi sono 30 silurati, che a turno esercitano un'attiva vigilanza sulle nostre coste. Fin qui l'« Avanti » A quanto pare, sembra che l'Italia voglia anch'essa prendere parte attiva ad un'azione sopra il Montenegro.

Uno sbarco in Cirenaica per debellare i beduini?

(*NOSTRO FONOGRAMMA.*)

MILANO, 20. Si ripetono insistenti le voci di cui vi davo notizia giorni fa, che cioè si stia preparando uno sbarco di truppe in Cirenaica per debellare i beduini ribelli. Ecco a questo proposito che cosa mandano da Roma all'« Avanti ».

Ci consta che il ministero della guerra ha requisito a Genova 8 grandi piroscafi per imbarcare a Napoli un rilevante contingente di truppe che farebbero rotta verso un porto imprecisato della Cirenaica, nel quale dovrebbe avvenire il concentramento di considerevoli forze. Le truppe costituirebbero una divisione completa destinata ad agire contro i beduini che in Cinenaica, guidata dai turchi, continuano a mantenere viva la resistenza,

La spedizione ha lo scopo di tentare un colpo risolutivo contro i ribelli della Cirenaica che ancora non fu potuta pacificare.

La Messa da Requiem di Verdi e la polizia

A Trieste, martedì sera si è commemorato, al Teatro Verdi, il centenario dalla nascita del Grande Maestro. Una singolarità di questa commemorazione verdiana, fu lo straordinario apparato di forza pubblica che la Direzione di Polizia credette di dover disporre nell'interno del teatro. E' lecito supporre che mai al mondo uno spettacolo teatrale si sia svolto con tale concorso di forza armata: elmi di guardie nell'atrio e alle porte, una numerosa fila di guardie alle spalle degli spettatori della prima galleria, un'altra fila anche più numerosa alle spalle di quelli del loggione, oltre le guardie in borghese e gli agenti (più di un centinaio!) che non si distinguevano per il vestito dal rimanente del pubblico, pur tenendosi pronti al cenno dei commissari ed ufficiali di polizia in uniforme comparsi nel teatro...

V'erano più di cento guardie di pubblica sicurezza in borghese nel loggione, assieme ad una quantità di agenti; oltre alle solite guardie di servizio, un plotone di trentacinque guardie in divisa; due commissari, un consigliere, un ispettore, un comandante in tenuta d'ordinanza.

CRONACA CITTADINA

Per la Fiera cavalli di S. Giorgio.

Il nostro solerte corrispondente da Roma ci comunica che S. E. il Ministro di A. I. e C., ha stabilito di concedere al Comitato per la nostra Fiera di S. Giorgio un sussidio di L. 800 e una bella medaglia d'oro per i premi ai cavalli riproduttori (stalloni e cavalle fattrici) e puledri, che saranno presentati alla mostra provinciale di Udine, il giorno 28 aprile p. v.

L'arcivescovo amministra la S. Cresima in carcere. — Ieri S. E. l'Arcivescovo si portò alle ore 9 del mattino nella cappella delle Carceri Giudiziarie di Udine per amministrare la S. Cresima a due detenuti Giovanni Capovia e Iappi Gio. B.

Fungevano da padrini per il primo il cappellano don Cossettini, per il secondo il signor Domenico Toniutti.

Feste Pasquali provvedetevi di una cassa di squisiti aranci Cg. 35 circa) per sole lire otto. Spedire vaglia all'Emporio Ligugnana Udine.

Morte improvvisa. — Iermattina Giuseppe Castelletti, da oltre trent'anni all'Archivio Notarile, fu trovato morto dalla figlia Elisa maritata Ciotti, mentr'essa gli portava in camera il solito caffè.

Il Castelletti era persona amata e stimata da tutti gli addetti all'Ufficio stesso.

Per la Pasqua, Ananas, Banane stupende, uova fresche, mele renettone e mele fresche d'Australia e California. pere fresche bellissime, mascarponi. ricotta fresca, burro da the, aranci finissimi. assortimento salami per antipasti, frutta secche d'ogni varietà trovansi esclusivamente all'Emporio Ligugnana via Manin.

Da oggi, le premiate *Foccaccie* Pasquali si possono assaggiare nelle Pasticcierie Galanda. Spedizioni richiesta.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

I programmi del Novo Cine si susseguono uno migliore dell'altro. Quello di ieri sera incominciò col *Pathè Journal* riproducente interessanti attualità, tra le altre la corsa ciclo pedestre a Fontainebleau, di grande effetto. A questo fa seguito la *Corrida dei tori nelle Landes*, bellissima proiezione dal vero.

Il dramma: *La contessa ed il carrettiere*, di soggetto interessantissimo, è svolto con maestria da valenti artisti. Così pure la commedia brillante: *Il braccialetto di Zizzolina.* Di grande ilarità la scena comica finale. Oggi il tutto viene replicato, incominciando le rappresentazioni alle ore 18.

Nelle ore serali accompagneranno le proiezioni una scelta orchestra.

TEATRO MINERVA.

Cine Splendor.

Velo bianco, dramma palpitante di patriottismo, ha fatto provare momenti di vera commozione al pubblico che affollava iersera il teatro Minerva. Questo lavoro cinematografico, della Deutsche Biorkop di Berlino, si replica oggi per l'ultima volta e non mancherà certo di attirare i numerosi frequentatori del Cinema Splendor.

Ascoltatissima l'orchestra che accompagna le proiezioni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Stamane alle ore 7 spirava improvvisamente la

Nobil donna

Simonetti Adele nata Restelli

d'anni 29.

Il marito capitano Barnaba, di stanza a Bengasi, i figli Giovanna, Vittorio e Cesarino ed i parenti tutti ne dànno addoloratissimi il triste annuncio.

Gemona, 20 marzo 1913.

I funerali seguiranno sabato 22 corr. alle ore 14.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

APPENDICE 37

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

L'ora era tarda, e probabilmente la buona gente che abitava in quella casa doveva essere coricata, sebbene non riuscissi a comprendere perchè avessero lasciata la porta socchiusa.

Le mie meditazioni furono bruscamente interrotte da un colpetto secco alla porta.

— Ci siamo! — dissi fra me. La polizia si era decisa a cercarmi in tutte le case di quella via. Era una decisione molto lusinghiera per me, ma altresì inopportuna.

Sentii la vibrazione di un filo metallico, e la porta si aprì. Non era dunque stata la pressione delle mie spalle che mi aveva schiuso quell'asilo, ma bensì un'accidentale pressione che aveva fatto girare la porta sui cardini per mio uso. Tuttociò era molto interessante, ma non mi faceva considerare sotto una luce migliore di prima la prospettiva di passare la notte in lunghe discussioni coi funzionari russi.

Comunque, dovevo far buon viso a cattiva fortuna. Stavo per uscir fuori dalle tenebre, con l'intenzione di domandare agli importuni che cosa mai volessero da me, quando una parola pronunciata nel più puro dialetto irlandese, mi ricacciò nell'ombra. Il nuovo venuto chiuse con precauzione la porta, ristette un momento coll'orecchio applicato alla serratura e poi con un soddisfatto «All Right!» si volse verso di me parlando in russo.

— C'è qualcosa di misterioso in aria per la strada! Ho visto due o tre faccie di sbirri nei paraggi... Ma...

A questo punto tornò al più delizioso dialetto irlandese: — Si può sapere chi siete voi? E che cosa diavolo state facendo, lì rincattucciato?

Lo sconosciuto rimase qualche momento in attesa della mia risposta, e poscia, accorgendosi che mi aveva rivolto la parola nel suo idioma nativo, ripetè la sua interrogazione in russo, in una forma assai più vibrata.

— Mi trovo qui, in questo antro oscuro evidentemente perchè non ho altro di meglio da fare in questo momento — replicai, usando lo stesso dialetto irlandese.

Non ebbi più alcun timore sapendo che avevo a che fare con un compatriotta; e con un compatriotta all'estero, le cose si accomodano facilmente.

Il nuovo arrivato cercò nelle tenebre la mia mano e quando l'ebbe la strinse con tanta energia da farmi scricchiolare le ossa.

— Venite di sopra, «my boy» — disse. — Chiunque voi siate, se siete capace di parlare così bene il mio dialetto, non domando di più!.. Siete uno della società inglese?

E in così dire mi precedette su per una scaletta.

Gran Dio, un'altra società! Ma era proprio mio destino che capitassi sempre in mezzo ai congiurati?.. Ma che non fosse proprio possibile fare un passo sulla superficie terrestre senza imbattersi in cospiratori? Non v'era più angolo, in tutto il mondo terracqueo, dove potessi camminare senza trovarmi impigliato nelle faccende altrui?...

Qualcosa del mio atteggiamento doveva aver insospettito il mio compatriotta, poichè, giungendo in un corridoio semi oscuro, s'arrestò subitamente dicendo:

— Aspettatemi qui un minuto.

Abbassai di botto il bavero del mio pastrano e sollevando il cappello, che mi ero calato sugli occhi, mostrai per la prima volta il mio viso.

— Per tutti i santi del Paradiso! Uberto Gasgogne...

Eravamo entrambi scarsamente illuminati da una lampadina a paraninfa, ma non durai fatica a riconoscere i lineamenti simpatici di Antonio Fitzgerald. Da un paio di anni non l'avevo più veduto; la lontananza però non aveva affatto intiepidito il nostro affetto. Fra noi due v'erano molti punti di contatto. Io ero l'ultimo figlio di un «lord» inglese, egli l'ultimo di un «lord» irlandese. I nostri padri avevano sposato due sorelle. Eravamo della stessa età e per buona parte di ogni anno vissuti insieme i più bei giorni della mia fanciullezza erano quelli che avevo passato nelle grandiose tenute di suo padre, in Irlanda.

Ci guardammo a vicenda, al colmo della sorpresa. Avevamo tante cose da spiegare, che non sapevamo da quale incominciare. Senonchè prima che incominciassimo, un uscio si schiuse nel corridoio ed un omaccione, provvisto di una lunga barba, ci invitò ad entrare.

Antonio guardò alternativamente me ed il suo amico. E poscia, sorridendo, fece le presentazioni e mi introdusse in una sala nella quale erano raccolte una diecina di persone, le quali avevano press'a poco lo stesso aspetto di quelle che m'avevano così male accolto in casa di von Graham.

Traendo un momento Antonio in disparte, gli sussurrai all'orecchio:

— Spicciamoci subito, caro Antonio. Faccio parte del Servizio Diplomatico, io, ed è necessario che non comprometta il mio ufficio. Ti avverto quindi che non voglio essere coinvolto in cospirazioni e faccende pericolose.

Uno sguardo ironico ed un sorriso melanconico accolsero le mie parole: «Servizio Diplomatico». Ciò non di meno egli mi rispose, con dolcezza:

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]) 9.4 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50. — O. 15.45. — D. 17.25 — O. 18.55. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.4 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A 7 — A. 8 — 14 — 16 40 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15 15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 8.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7 50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Casarsa) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.35 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.50 — 15.20 — 18.27 — 19.30 — 21.33
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.54 — 17 10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 13.36 — 15.12 — 19.36.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —